

SPI CGIL

Basta una tantum! Ci vuole un reddito certo



CGIL — Secondo uno studio della Banca d'Italia, tra il 2006 e il 2008, le famiglie italiane hanno perso a causa della crisi il 2,6% del loro reddito reale. Si tratta di un valore medio che, com'è ovvio, non rende evidente ciò che è realmente accaduto riguardo alle diverse tipologie di reddito percepito. Un fatto è certo: in questi anni una parte minoritaria delle famiglie ha migliorato la propria condizione economica. La stragrande maggioranza dei nuclei famigliari ha invece peggiorato la propria situazione reddituale, più di quanto non dicano le statistiche ufficiali. Una ricerca condotta dal CNEL ha dimostrato come in questi anni l'inflazione ha colpito in particolare e duramente, gli anziani, i pensionati e le famiglie con redditi medi e bassi. In questa situazione il Governo è intervenuto con provvedimenti una tantum, che valgono cioè una sola volta. Così è con il bonus fiscale limitato al solo anno 2009, così è per il sostegno a favore dei nati nel 2009, 25 euro di contributo per l'acquisto di latte e pannolini per l'intero anno. Ciò che denunciavamo non è soltanto che il Governo dà poco, ma che sul poco che s'impegna a dare riesce anche a risparmiare.

Per il bonus fiscale sono stati stanziati 2,4 miliardi di euro, alla fine se ne spenderanno 1,6 miliardi con un risparmio di 800 milioni. Lo stesso è accaduto con la carta acquisti: su 800 milioni di euro di dotazione del fondo, a giugno 2009 ne erano stati spesi meno di 200. Un risparmio complessivo di 1,4 miliardi di euro promessi e non dati. C'è una ragione in questa follia. L'obiettivo del Governo non è quello di spostare in modo strutturale risorse economiche verso le fasce più deboli, per rendere questo paese un po' più giusto. La sua politica è quella degli annunci. Interventi tampone che lasciano le cose come stanno. È l'andamento della crisi, con i suoi drammi, che purtroppo delinea il nuovo volto del paese. Un volto che non ci piace, una politica che dobbiamo contrastare. Dal punto di vista fiscale l'Italia è uno dei paesi più ingiusti. Le tasse non sono distribuite in modo proporzionale al reddito, come vuole la Costituzione. Pagano sempre i soliti noti. Tra questi i più colpiti sono i pensionati e i lavoratori dipendenti. Nei grandi paesi europei (Germania, Spagna, Francia, Regno Unito) le tasse sulle pensioni vanno dallo 0% della Germania al 2% della Spagna. In Italia siamo al 15,1%. Nell'ultimo anno i pensionati hanno versato al fisco circa 44 miliardi di euro. Una somma ingente che da una parte figura come spesa previdenziale, alimentando l'allarme sulla sostenibilità del sistema previdenziale, dall'altra costituisce un'importante entrata per le casse dello Stato. Una situazione ormai insostenibile su cui è tempo di intervenire come intende fare la CGIL con le sue proposte sulla riforma fiscale.

CARLA CANTONE - SEGRETARIA GENERALE SPI CGIL

INCA CGIL

Invalidità civile, l'Inps sbaglia



— Tutti i patronati italiani, senza distinzione alcuna, hanno chiesto all'Inps di ritirare la procedura che l'Istituto ha messo a disposizione delle associazioni degli invalidi civili per inoltrare le domande di riconoscimento di invalidità, handicap, disabilità. Secondo i patronati, l'Inps ha compiuto una scelta sbagliata, che non giova ai cittadini e che non era contemplata dalla legge. Infatti, l'art. 20 della legge 102/2009 si limita a definire le nuove modalità di presentazione delle domande che, a far data dal 1 gennaio 2010, devono essere presentate all'Inps, non più alle Asl, ma non dice nulla sulle associazioni. La scelta dell'Inps non è chiara ed è stata interpretata come una sostanziale equiparazione di ruoli e funzioni tra patronato ed associazione; un'operazione che appare molto ardita poiché tra le due strutture esistono forti differenze in termini di controlli e di responsabilità. Infatti, il patronato esercita la sua attività in virtù di un riconoscimento formale da parte del Ministero del lavoro, che ne controlla annualmente le attività, i compiti ed il numero dei dipendenti, la disponibilità delle sedi, l'orario di apertura al pubblico, la gratuità dei servizi di tutela offerti ecc., mentre le associazioni non sono sottoposte a nessuno di questi vincoli. La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 42 del 2000, ha riconosciuto al patronato la "natura" di ente privato che realizza attività di interesse pubblico e la legge n. 152 del 2001, nel ribadire il concetto, ha ampliato il campo d'azione dei patronati.

Come è stato possibile, dunque, che l'Inps abbia potuto accordare loro la nuova funzione? Peraltro, la decisione dell'Istituto previdenziale potrebbe condurre ad un conflitto di interessi. Infatti, le associazioni sarebbero autorizzate ad inoltrare le domande di invalidità civile mentre, in contemporanea, come previsto dalla legge, partecipano alla Commissione medica incaricata del riconoscimento del diritto; si troverebbero, quindi, nella condizione di chi chiede una prestazione e, contemporaneamente, concorre ad accordarla. La legge ha stabilito ruoli diversi e chiari per il patronato e per l'associazione, a garanzia di tutti. A chi giova la confusione creata dall'Inps?

LUIGINA DESANTIS - PRESIDENZA INCA

SISTEMA SERVIZI CGIL

Un fisco giusto: Convegno nazionale dei Caaf CGIL a Roma



— Le politiche fiscali della CGIL e le politiche di tutela individuale perseguite dal sistema dei Caaf CGIL saranno i temi del Convegno che si terrà giovedì 18 febbraio al Centro Congressi Cavour, in vista del XVI Congresso della CGIL, in calendario a maggio a Rimini. Ne discuteranno Pietro Ruffolo, presidente del Consorzio nazionale dei Caaf, Agostino Megale segretario nazionale CGIL e Guglielmo Epifani segretario generale della CGIL. Un importante appuntamento costruito per approfondire e valorizzare nella fase congressuale il ruolo dei Centri di assistenza fiscale in favore dei cittadini contribuenti (ogni anno i Caaf della CGIL assistono complessivamente circa 7 milioni di cittadini). Un'attività cospicu-

na nei numeri e nella qualità del servizio, strettamente coordinata con le scelte di politica fiscale della CGIL. Nella costruzione della piattaforma rivendicativa e propositiva sulla riforma fiscale non è stato secondario l'apporto fornito dal sistema dei Caaf: un osservatorio eccezionale della situazione fiscale e delle disuguaglianze. Ma anche un terminale importante per verificare le incongruenze e la farraginosità della macchina dello Stato e gli inconvenienti del susseguirsi di interventi legislativi, che aggiungendo e togliendo agevolazioni o modificando prassi e procedure, mettono in affanno tutto il settore. Il Convegno del prossimo 18 febbraio, al quale parteciperanno i presidenti e gli amministratori dei Caaf, vuole offrire un contributo di merito alla di-

scussione, in corso nella fase congressuale, sulle tutele individuali e le politiche fiscali della CGIL.

In quella sede, CGIL e Sistema dei Caaf formuleranno anche una proposta di sostegno alla campagna sul fisco per i mesi nei quali i contribuenti sono tenuti a dichiarare i loro redditi.

Gli interventi fiscali sui redditi da lavoro e da pensione che chiede la CGIL sono finalizzati a sostenere i redditi stessi e a favorire la domanda interna. Con essa, le occasioni di lavoro. Si tratta di uno dei punti qualificanti delle richieste che il sindacato fa da tempo al governo per dare risposte adeguate alla gravità della crisi economica e all'emergenza lavoro nel nostro paese: la priorità assoluta per la CGIL. Al tempo stesso è indispensabile, per una questione

non più procrastinabile di giustizia fiscale, redistribuire su tutte le categorie di cittadini il peso della tassazione. In uno Stato civile e democratico non è ammesso che le grandi ricchezze non concorrano nella misura che sarebbe giusta a formare le entrate dello Stato e che l'evasione sia tale da far stimare in 110 miliardi il valore delle mancate entrate.

Questo è il senso dello sciopero generale del 12 marzo al quale i Caaf si stanno attrezzando per concorrere alla buona riuscita e per far sentire il sostegno di milioni di lavoratori e di pensionati alle sacrosante rivendicazioni di un fisco giusto.

LUCIA PORZIO
COORDINAMENTO NAZIONALE
SISTEMA SERVIZI CGIL